

nieri ad arrestare l'Esercito sul Piave, e che anzi i piani del nostro Stato Maggiore — quelli dei generali Saletta e Pollio — prevedevano, nel caso di invasione nemica della pianura veneta, la nostra fermata e la nostra difesa sul Piave!

Onorevoli camerati, in questo momento particolarmente propizio, mentre discutiamo dei problemi della nostra difesa, è doveroso richiamare alla memoria un ordine del giorno del Maresciallo Diaz, un ordine del giorno che è un documento storico di per se stesso tanto eloquente, e che non deve passare nel dimenticatoio. Armando Diaz, non solo ci ha lasciato il bollettino della Vittoria, nel quale, per fortuna della nostra gente e della nostra storia, sono precisate le unità combattenti, che parteciparono al trionfo di Vittorio Veneto, ma ci ha dato un ordine del giorno, che mette in piena luce il mancato apporto degli alleati all'arresto delle armate austro-tedesche dal Grappa al Piave e l'arrivo in trincea, quando la nuova fronte di battaglia era ormai da tempo stabilizzata.

L'ordine del giorno — è bene ricordare la data, che è quella del 5 dicembre 1917 — suona così: « Ufficiali e soldati d'Italia! In nome vostro io porgo il saluto delle armi italiane agli alleati di Francia e d'Inghilterra, prontamente accorsi tra noi, e oggi entrati in linea al nostro fianco ».

È pertanto con la consapevolezza di aver trovate nelle nostre sole armi la salvezza e la vittoria che noi guardiamo all'avvenire con serenità e con fiducia; l'una e l'altra vivificate dalla riscossa fascista e dalla fede nel Duce.

Ed a quanti, in terra straniera, si ostinano ad accrescere fittiziamente e smisuratamente la cifra reale e complessiva delle nostre forze armate, noi possiamo rispondere che essi errano di proposito quando si riferiscono ai cittadini in grigio-verde, ma sono lontani dal vero ove tengano presente che tutti gli italiani formano oggi un Esercito solo, pronto a scattare agli ordini del Re, sotto l'alta guida del Duce, a difesa suprema di ogni sacro diritto della Patria Fascista. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione presentata oggi.

VERDI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri delle corporazioni, dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per conoscere il pensiero del Governo in relazione all'accenarsi della crisi del mercato dell'olio di oliva che, minacciando la consistenza del patrimonio olivicolo nazionale, ha determinata una preoccupante depressione morale ed economica delle categorie agricole interessate, con particolare incidenza sui piccoli imprenditori e lavoratori del Mezzogiorno; pensiero vivamente atteso dalle disciplinate organizzazioni sindacali che, più che mai fiduciose nel sistema corporativo del Regime, hanno già richiamata l'attenzione delle Superiori Autorità sulla gravità della situazione ed espresso i loro voti al riguardo. — (*Presentata e annunziata il 15 marzo 1933-XI*).

« PAVONCELLI, TASSINARI, RICCHIONI, ANGELINI, ASCIONE, RAZZA ».

PRESIDENTE. L'interrogazione testè letta sarà iscritta nell'ordine del giorno e svolta a suo turno.

La seduta termina alle 19.35.

Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16

I. — Interrogazione.

II. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934. (1593)

III. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziaria dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934. (1590)

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI